

# Il Sussidiario

MAGGIO 2026

## Indice

1. Paggi R.: *SCUOLA* | "Nella trama delle cose c'è un 'di più' che non si può delegare all'IA" (1 05.26)
2. Pedrizzi T.: *SCUOLA* | Se l'insofferenza (e la violenza in classe) "nascondono" la plusdotazione di certi studenti (2 maggio 2026)
3. Servidori A.: *DECRETO PRIMO MAGGIO* | Tra incentivi e salario giusto resta una lacuna sui lavoratori fragili (2 maggio 2026)
4. Aurilio Danilo: *Trasparenza salariale 2026* | Ok definitivo: cosa cambia dal 7 giugno? (2 maggio 2026)
- 5.

## 1. SCUOLA | "Nella trama delle cose c'è un 'di più' che non si può delegare all'IA"

Raffaella Paggi - Pubblicato 1° maggio 2026

*L'inizio di un percorso di letteratura a scuola conduce alla scoperta di domande (e risposte) che eccedono ogni capacità di calcolo. Come quella dell'IA*

"Come un uomo che loda Dio per la vita arriva a lodarlo per la morte?". Questa domanda, scaturita in uno studente leggendo le *Laudes creaturarum* di **san Francesco di Assisi** proposte all'inizio del percorso di letteratura, ha dato il via a un progetto di approfondimento nelle classi terze dei licei della **Fondazione Grossman**.

Intenzionati a comprendere il segreto della letizia che traluce nel testo, guidati dai loro docenti, gli studenti hanno avviato una ricerca che si è avvalsa di autorevoli fonti storiche e agiografiche come il Testamento di Francesco, la *Legenda Maior* di **san Bonaventura**, la *Leggenda dei tre compagni*, la *Vita prima* di Tommaso da Celano e lo *Speculum perfectionis*.

I contenuti scoperti hanno dato vita a una mostra, poi trasformata in un *reading* letterario proposto a compagni e genitori, che ha evidenziato come lo speciale desiderio di grandezza di Francesco, vivo sin dalla sua giovinezza, ha trovato in Cristo, attraverso l'incontro con i lebbrosi, la strada per trasformare "l'amarrezza in dolcezza", segnando l'inizio di una vita di penitenza volta alla ricerca di un "tesoro celeste". Attraverso la scelta della povertà e la fiducia totale nel Padre celeste, Francesco sperimenta una libertà e una familiarità tali con il Creatore da riconoscere ogni creatura come fratello o sorella.

Esito della ricerca degli studenti è stata la scoperta di come Francesco, alla fine della sua vita, giunga a lodare "sora Morte" perché vive nella certezza che la sofferenza e la morte siano la via per possedere definitivamente quel regno celeste desiderato fin dalla giovinezza:

"E subito gli fu detto in spirito: 'Dimmi, fratello: se qualcuno, per queste tue tribolazioni e infermità, ti desse un tesoro così grande e prezioso, che tutta la terra fosse un nulla al suo confronto, non ne saresti felice?'

Francesco rispose: 'Signore, un simile tesoro sarebbe davvero grande e prezioso, meraviglioso e desiderabile'. [...]

La mattina, levatosi, disse ai compagni: 'Io devo godere molto per le mie infermità e tribolazioni, trarne conforto nel Signore. Voglio perciò, a lode di Lui, e nostra consolazione e edificazione del prossimo, comporre un nuovo Cantico delle creature del Signore' [...] Sedette e si mise a riflettere per qualche tempo, e poi disse: 'Altissimo, onnipotente, bono Signore', e compose anche la melodia di questo cantico, e insegnò poi ai compagni a recitarlo e a cantarlo" (Dallo *Speculum perfectionis*).

Tale esperienza di conoscenza condivisa tra studenti, docenti, genitori suggerisce qualche spunto interessante su quali funzioni una scuola non possa delegare alla tecnologia e all'intelligenza artificiale in questa epoca, definita dal filosofo e psicanalista **Miguel Benasayag** "epoca di ibridazione tra il vivente, la cultura e gli artefatti prodotta dal particolare consorzio costituito dalle nanotecnologie, le biotecnologie, l'informatica e le scienze cognitive (conosciuto con l'acronimo MBIC). Una realtà che sta determinando, senza ombra di dubbio, una svolta fondamentale per le forme di vita sul nostro pianeta". Realtà che suscita in Benasayag domande cruciali quali: "come possiamo indirizzare e accompagnare tale ibridazione? Come non rimanere

abbagliati dalle novità? Come possiamo evitare di annientare ciò che costituisce la singolarità del vivente e della cultura?" (*Funzionare o esistere?*, Vita e Pensiero, 2019).

Nell'intento di "promuovere nel mondo dell'istruzione l'innovazione tecnologica e la diffusione di un'IA antropocentrica, sicura, affidabile, etica e responsabile", come richiesto dalla recente normativa ministeriale, occorre innanzitutto salvaguardare il valore delle domande autentiche che nascono negli studenti.

Sono domande che sgorgano dall'impatto con dati, eventi, testi, posti in paragone con le esigenze cognitive ed esistenziali di ciascuno studente, non solo immediatamente funzionali a reperire e organizzare informazioni, ma capaci di attivare percorsi di ricerca, di dialogo e argomentazione.

Giotto, Storie di San Francesco, "La rinuncia ai beni paterni" (1290-95, particolare)

Senza la consapevolezza di un bisogno reale di comprensione e di conoscenza, rispetto alle quali l'informazione è funzionale, ma non sostituiva, e senza la fiducia di poter trovare nei compagni e nei docenti interlocutori validi e interessanti per il proprio percorso di ricerca, difficilmente si svilupperanno capacità argomentativa e pensiero critico, che la scuola riconosce come obiettivi prioritari del percorso formativo.

Infatti, come scrive Sara Greco, esperta di argomentazione: "il dialogo argomentativo prende le mosse da una *issue*. Questo termine inglese indica un problema aperto, al quale occorre trovare risposta. Le tesi (in inglese *standpoint*) degli argomentanti rispondono alle *issue* come possibili risposte rispetto a questo problema aperto" (*Dal conflitto al dialogo. Un approccio comunicativo alla mediazione*, Maggioli, 2020).

La **presa in carico della domanda**, della questione problematica, è strettamente connessa a un'altra funzione non delegabile alla tecnologia e all'intelligenza artificiale: la responsabilità del senso. Per poter trovare un senso all'apparente contraddizione tra la lode della vita e la lode della morte di san Francesco, gli studenti di terza liceo sopra citati hanno dovuto dedicare un tempo disteso e intenso allo studio e all'interpretazione delle fonti e hanno prodotto a loro volta testi.

Il testo non è infatti un aggregato di informazioni, ma un organismo complesso che prende forma in risposta a una domanda di fondo, a un'intenzione comunicativa che solo un parlante umano può avere ed esprimere. E il senso del testo può essere inferito e interpretato solo da un interlocutore umano:

"il testo va interpretato – in ciascuno dei suoi momenti – e questo compito può essere svolto solo tramite inferenze. Per compiere inferenze occorre un soggetto umano che sia in grado di svolgere questa attività, ben più complessa del rimando automatico da un segnale a un'informazione (quel che avviene quando si decodifica). (...) Già Platone osserva che il *lógos* inteso come discorso "non è fatto solo dalla successione di elementi: ci vuole un legame, cioè **una ragione che tenga insieme** gli elementi che compongono un testo. [...] La tematica della coesione si sviluppa in Platone soprattutto con la scoperta della composizionalità. Si tratta del fatto che il linguaggio umano, unico tra tutti i linguaggi, non presenta solo singole espressioni linguistico-semiotiche, dotate di significante e significato, ma anche strutture composte, ottenute dall'unione di più strutture linguistiche che vengono a formare un senso unitario e nuovo, un senso cioè che non coincide con la semplice sommatoria dei sensi e delle strutture messe insieme" (E. Rigotti, S. Cigada, *La comunicazione verbale*, Maggioli, 2013).

Domanda autentica e responsabilità del senso implicano un terzo aspetto a cui la didattica non può rinunciare: la natura relazionale della persona. Il desiderio di studenti e docenti di allestire una mostra e di proporre un *reading* letterario per comunicare a tutte le componenti della scuola il frutto del loro lavoro sulle *Laudes creaturarum* è significativo del fatto che la ricerca ha una componente comunitaria intrinseca: "la verità si cerca insieme", come si legge nella lettera apostolica di Leone XIV, *Disegnare nuove mappe di speranza*.

Contrariamente a quanto suggerisce la mentalità performante, competitiva, individualista che domina ai nostri giorni e rende i giovani sempre più soli, infelici e violenti, la scuola può essere luogo di relazioni costruttive, disarmate e disarmanti, se non riduce "l'educazione a addestramento funzionale o strumento economico: una persona non è un 'profilo di competenze', non si riduce a un algoritmo prevedibile, ma un volto, una storia, una vocazione [...] Questi principi non sono memorie del passato. Sono stelle fisse. Dicono che la verità si cerca insieme; che la libertà non è capriccio, ma risposta; che l'autorità non è dominio, ma servizio" (Leone XIV, *Disegnare nuove mappe di speranza*, cap. 4).

## 2. SCUOLA | Se l'insofferenza (e la violenza in classe) "nascondono" la plusdotazione di certi studenti

Tiziana Pedrizzi - Pubblicato 2 maggio 2026

*L'accoltellamento della docente a Trescore Balneario dovrebbe far riflettere di più nella scuola sui casi di plusdotazione e doppia eccezionalità*

non è stato messo in luce, almeno per il grande pubblico. Vale forse la pena soffermarvisi, non certo per entrare in qualsiasi modo su quanto è in corso, quanto per riflettere su possibili situazioni simili ed eventualmente evitarle.

L'abituale ritornello circa le colpe della società si è fatto sentire con maggiore discrezione rispetto al solito, sia per l'enormità del caso, sia per l'evidente intelligenza della prof, che ha saputo ben esprimere il suo equilibrio e la sua dignità, senza precipitarsi al **perdono** per acquisire la benevolenza di quella parte dell'opinione pubblica a priori perdonista cui i giornalisti danno voce esclusiva, sulla base dell'assunto della naturale bontà dell'uomo (Rousseau), la cui eventuale malvagità deriverebbe esclusivamente dalle colpe della società. Un'ipotesi gravida di pesanti conseguenze, non solo per gli individui ma soprattutto per la società nel suo complesso.

L'aspetto finora non messo in luce è relativo alla possibilità che siamo di fronte a un caso di quella che nella letteratura scientifica nel merito viene chiamato *Double Giftedness* ovvero "doppia plusdotazione".

Niente di strano: la plusdotazione è materia sconosciuta nella maggior parte delle nostre scuole, prima di tutto perché è ignorata o demonizzata dalla cultura accademica della maggior parte delle cattedre di pedagogia, cui è sfortunatamente assegnata la formazione degli insegnanti e tuttora non è oggetto di iniziativa ministeriale.

Cos'è la *Double Giftedness*? Si offrono qui alcuni spunti tratti dalla letteratura scientifica.

Il termine "doppia eccezionalità" o "2e" (*Twice-exceptionality*) si riferisce a bambini plusdotati che hanno una o più disabilità o difficoltà di apprendimento. Come gli altri bambini plusdotati, i bambini 2e possono essere più sensibili emotivamente e intellettualmente rispetto agli altri, ed, allo stesso tempo, a causa dello sviluppo disomogeneo o delle loro differenze nell'apprendimento, lottano con ciò che ad altri riesce facilmente. Si definiscono "doppiamente eccezionali" dunque quegli studenti le cui difficoltà possono impedire l'identificazione di capacità superiori alla media, di una dotazione o plusdotazione intellettuale o possono ostacolare lo sviluppo di specifici talenti, proprio perché entrambi questi aspetti coesistono.

Gli studenti a doppia eccezionalità sono tra le popolazioni più sotto-identificate e sotto-servite nelle scuole. Sia perché la scuola non ne ha conoscenza né dispone di procedure adatte ad identificarli, sia perché le doti e la disabilità spesso si mascherano a vicenda e sono pertanto difficili da identificare.

Studenti e professori all'ingresso del liceo Ennio Quirino Visconti, Roma (Ansa)

Questi studenti manifestano un alto livello di attività, impulsività, una bassa tolleranza alla frustrazione ed evidenti difficoltà socio-emotive. La diagnosi prevalente in comorbilità con la plusdotazione è quella di ADHD (Disturbo da deficit di attenzione/Iperattività).

Non si tratta della stessa cosa: l'ADHD è una condizione neurocomportamentale caratterizzata da difficoltà di attenzione, impulsività e iperattività, mentre la plusdotazione deriva da un potenziale cognitivo elevato che si manifesta con capacità intellettive superiori alla media e caratteristiche socio-emotive particolari. Tuttavia, entrambe le condizioni condividono alcune manifestazioni comportamentali e cognitive.

La letteratura in proposito ha individuato: alta energia e comportamento iperattivo, difficoltà di attenzione a causa della monotonia scolastica, impulsività e comportamento irregolare, alta creatività e pensiero divergente, sensibilità emotiva e reazioni intense, performance scolastica irregolare, conflitti con le norme sociali, comorbilità con depressione, frustrazione legata alle aspettative non soddisfatte, con conseguente difficoltà nel trovare un equilibrio sociale.

Quindi, le aree di sovrapposizione tra ADHD e Giftedness possono portare a confusione diagnostica, poiché entrambi i profili condividono caratteristiche come alta energia, pensiero

divergente e comportamenti irregolari. Tuttavia, le motivazioni e i meccanismi sottostanti a questi comportamenti possono differire significativamente.

Quali, in questo terribile caso, gli indicatori possibili?

A parte la determinazione malvagia espressa, l'autoconsapevolezza della propria condizione, la capacità espressiva ed organizzativa (di cui la buona traduzione in inglese probabilmente in **ChatGPT** è un indicatore, anche se non determinante, visto l'uso che tutti i giovani ne fanno), ma soprattutto la dichiarata situazione di noia nelle attività scolastiche. L'annoarsi pesantemente a scuola è una delle caratteristiche costanti e peculiari dei casi di plusdotazione. Magari specificamente in relazione all'insegnamento di una lingua - il francese - di cui oggi gli adolescenti non percepiscono l'utilità.

Si intende che queste osservazioni non intendono affatto diminuire la gravità dei fatti e la necessità di interventi. E nemmeno aggravare e complicare il lavoro arduo delle scuole. Tuttavia è utile avere presenti tutte le possibilità, anche, se non soprattutto, per garantire a tutti i nostri giovani, soprattutto a quelli che si comportano umanamente e civilmente, un'attenzione ed un trattamento adeguato ai loro bisogni. Nell'interesse non solo loro, ma di tutta la loro e la nostra comunità.

### 3. DECRETO PRIMO MAGGIO | Tra incentivi e salario giusto resta una lacuna sui lavoratori fragili

Alessandra Servidori - Pubblicato 2 maggio 2026

*Il Decreto primo maggio varato dal Governo contiene delle misure importanti, ma non sembrano esserci interventi per i lavoratori fragili*

Con **il Decreto primo maggio** è stato fatto un passo avanti tra Governo e sindacati e a mio parere siamo di fronte a una riedizione dell'accordo tra parti sociali del 9 marzo 2018 per modernizzare le relazioni industriali e la contrattazione collettiva in Italia che puntava appunto ad aumentare la produttività e la competitività delle imprese, riformare il sistema di rappresentanza sindacale, definire regole per la contrattazione e migliorare salute sicurezza e welfare sul lavoro. Si chiamava Patto della fabbrica, il Governo non era lo stesso, ma la sostanza è sempre quella.

Certo il salario giusto è un obiettivo posto e sono stati riconfermati incentivi al lavoro e il rispetto del trattamento economico contrattuale siglato dai sindacati maggiormente rappresentativi, aggirando così gli articoli 39 e 40 della Costituzione, spillo nello stomaco dei sindacati che non sono in grado di dimostrare le tessere effettive che dichiarano di possedere, soprattutto la triplice nel confronto con altre sigle sindacali cosiddette "pirata". Si appalta così l'operazione, si dice alle parti, ma in verità si delega a quell'istituzione collaterale molto attiva rappresentata dal colosso Cnel che ha il ruolo di raccogliere e monitorare gli accordi, restituendo l'elenco di chi sottoscrive che cosa.

E in questo decreto si evidenzia ovviamente l'aiuto poderoso del welfare aziendale delle decontribuzioni, delle premialità detassate sia alle aziende che alle coorti interessate che in verità noi usiamo esattamente dal 2008 nel contesto dei Fondi strutturali e comunitari (Fse), utilizzati per il sostegno all'occupazione in varie forme per colmare il divario occupazionale.

A riprova di ciò gli incentivi contenuti nel decreto si precisa sono nella Legge di bilancio 2026 ai c 153, 154, 155 art. 1, appunto per giovani, donne svantaggiate nelle aree Zes. Premiare le aziende virtuose è un impegno, poi è un criterio non semplice da realizzare subito, ma sostenuto anche (tutto il decreto) fino a un massimo di 1,2 miliardi dalla Commissione europea per le nuove misure con cui il Governo intende muoversi in seguito al decreto Coesione come aiuto di stato compatibile con l'art. 107(3) del Trattato di funzionamento dell'unione europea.

Sulla misurazione della rappresentatività dei sindacati ora bisogna definire i criteri perché nonostante il Testo Unico del 2014 e la recente **legge sulla partecipazione** è interessante capire il funzionamento della contrattazione e dei due livelli nazionale, ovvero sia settoriale, e territoriale, ovvero aziendale.

Il primo è composto da due parti: il trattamento economico minimo (Tem) che fissa i minimi e varia secondo l'indice dei prezzi al consumo depurato dalla dinamica dei prezzi energetici

importati (e qui ora è francamente una misurazione veramente complicata!) ed è incaricato di preservare il potere di acquisto del salario; il Trattamento economico complessivo (Tec) in cui si scambia salario e produttività e che comprende tutte le componenti salariali oltre il minimo e anche le forme di welfare.

In buona sostanza il Decreto primo maggio afferma di voler selezionare gli incentivi alle aziende e ai datori di lavoro che pagano stipendi equi e non sarà una passeggiata. Si prevedono tavoli di lavoro ravvicinati perché si condividano i criteri e dunque realizzare gli obiettivi del decreto, ma quello che resta ancora troppo incompiuto – e non per la sola colpa del ministero del Lavoro, ma anche di quelli della disabilità e delle Pari opportunità – è la mancanza di certezza per una fascia di lavoratori e lavoratrici “fragili”.

Dall’esame dei dati del XXVII Rapporto Cnel 2026, posti in comparazione con le evidenze del 2025, si delinea un quadro in cui il diritto al lavoro per **le persone con disabilità** sconta un perdurante ritardo strutturale. Il tasso di occupazione dei disabili con gravi limitazioni funzionali si colloca intorno al 35%, registrando uno scostamento del tutto marginale rispetto alle rilevazioni dell’anno precedente. L’inclusione lavorativa si dimostra ulteriormente fragile per la componente femminile, la cui emancipazione economica resta bloccata.

Un ulteriore allarme emerge dalla condizione dei giovani. Le stime, avvalorate dai rilievi Inapp citati nel documento Cnel, indicano che oltre il 60% dei giovani con disabilità si trova in una condizione di inattività.

Condivido la sottolineatura di Osservatorio per la disabilità (Osperdi) per cui i servizi di collocamento mirato continuano a intercettare prevalentemente posizioni in ruoli a bassa qualificazione, disperdendo il capitale umano e ostacolando i percorsi di autonomia. Si ritiene giustamente indispensabile e urgente una riforma strutturale dei servizi per l’impiego e l’integrazione del tema nella contrattazione collettiva, affinché l’inclusione lavorativa diventi una leva strategica per lo sviluppo economico dell’intero Paese.

#### 4. Trasparenza salariale 2026 | Ok definitivo: cosa cambia dal 7 giugno?

Danilo Aurilio - Pubblicato 2 maggio 2026

*La trasparenza salariale nel 2026 riceve l'ok definito dal Consiglio, con adempimenti e diritti per i lavoratori.*

Il **30 aprile** di quest’anno, **2026**, il Consiglio dei ministri ha approvato ufficialmente il Decreto europeo sulla **trasparenza salariale**. Le regole entreranno in vigore tra poco più di un mese, il **7 giugno**.

Cambiano quindi gli **adempimenti** da rispettare da parte dei **datori di lavoro** e i diritti che possono reclamare i lavoratori (o potenziali tali). Rispetto alle proposte scorsa il Decreto ammette **più beneficiari**.

#### **Come funziona definitivamente la trasparenza salariale nel 2026**

La **direttiva dell’Unione Europea** che impone il modo in cui applicare la **trasparenza salariale** è la numero 970 e risalente al 2023, che rispetto alla bozza amplia la platea di chi potrà “pretendere” i diritti sullo stipendio.

In particolar modo il Decreto mira ad abbattere le **differenze** sugli **stipendi riconosciuti al sesso maschile e a quello femminile**, oltre che eliminare i gap sui vari tipi di contratto.

Adesso il lavoratore ha il diritto di conoscere in modo **trasparente** i criteri di assunzione – anche in fase di colloquio – e l’estensione coinvolge anche i lavoratori domestici e chi ha un contratto di apprendistato.

#### **Scatta il divieto sulla storicità dello stipendio**

Fino ad oggi in fase di colloquio i **selezionatori** delle imprese chiedevano al candidato la **storicità salariale** per poi basare l’offerta sull’ultimo stipendio percepito. Ora con il nuovo Decreto scatta il **divieto assoluto** di venirne a conoscenza.

Inoltre, le aziende sono **obbligate** ad inserire nell’annuncio o a comunicarlo durante il colloquio con i candidati, la **fascia dello stipendio** garantito per quel ruolo e l’esperienza accumulata.

## **Il diritto inequivocabile per ogni lavoratore**

Al fine di evitare **discriminazioni** di **genere** o di altro tipo, il lavoratore ha il **diritto** prendere conoscenza dei criteri secondo cui il futuro datore di lavoro lo ha inquadrato e ha deciso la RAL da corrispondere.

Qualora emergesse una **discrepanza** del **5%** tra uno stipendio e un altro, l'impresa è obbligata a fornire delle valide **giustificazioni** su questa differenziale nel salario.

Le PMI sono particolarmente agevolata dai **contratti CNL**, che forniscono uno **schema uguale** per tutti nel determinare l'inquadramento e le regole: tra cui stipendio, straordinari e 14esima.

## **5. DECRETO PRIMO MAGGIO 2026 | La strategia dietro il mancato obbligo del salario giusto**

Giuseppe Sabella - Pubblicato 4 maggio 2026

*Il Decreto Primo Maggio introduce il "salario giusto", ma non lo rende vincolante: una scelta che punta a coinvolgere le Parti sociali*

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto lavoro con l'obiettivo di rafforzare l'occupazione stabile, soprattutto nel Mezzogiorno, attraverso il potenziamento degli incentivi alle assunzioni. Tra le novità vi è l'introduzione del principio di "salario giusto", collegato ai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, con l'intento di contrastare il lavoro povero e i contratti pirata.

La direzione è condivisibile: **invece di fissare un salario minimo legale, si valorizza la contrattazione collettiva di qualità**, settore per settore, facendo riferimento ai contratti più applicati e rappresentativi. La stessa Ue, con la Direttiva 2022/2041 sul salario minimo adeguato, indica anche questa strada, accanto all'introduzione di una retribuzione minima legale.

## **Trump rilancia intervista Salvini | "Coraggio Donald su valori Occidente": disgelo USA-Italia prima di Rubio**

Il punto critico, tuttavia, sta nella natura della norma. Il decreto non impone l'applicazione di questi contratti, ma si limita a incentivarla: solo le imprese che li adottano potranno accedere a bonus e sgravi. Ne consegue che nulla vieta di continuare a utilizzare contratti pirata rinunciando agli incentivi.

Siamo in presenza di una norma incompiuta, o – più precisamente – deliberatamente non vincolante: introduce un principio, ma non lo universalizza. Non a caso, come ha osservato Marco Leonardi sul *Foglio*, il "salario giusto" rischia di restare inefficace senza una legge sulla rappresentanza.

## **DECRETO 1° MAGGIO | La scommessa per battere il dumping contrattuale (e far crescere i salari)**

Ma è davvero questa l'unica strada? Non necessariamente. Per mettere fuori gioco i contratti pirata non serve una legge sulla rappresentanza: **basterebbe riconoscere efficacia erga omnes ai trattamenti economici previsti dai contratti maggiormente applicati**. L'Inps è in grado di dirci in tempo reale quali sono questi contratti.

Ansa

*Perché allora il legislatore si è fermato a metà?*

La risposta, in questo caso, va cercata sul piano politico. Il Governo intende completare il quadro insieme alle Parti sociali, a cui il provvedimento appena varato si rivolge. La stessa espressione "organizzazioni maggiormente rappresentative", lato lavoro, significa Cgil, Cisl e Uil.

Consideriamo allora questo scenario: il prossimo anno si vota e, in questa fase, Cisl e Uil **hanno reagito positivamente al decreto lavoro**. Per la Cgil non sarà semplice starne fuori. Perché il compimento del "salario giusto" segnerà un discrimine netto tra i contratti più tutelanti e i contratti pirata. I primi sono quelli firmati anche dal sindacato di Corso d'Italia.

In questa prospettiva, la norma non appare tanto incompiuta per difetto, quanto costruita per aprire uno spazio di convergenza così da riaprire il cantiere della politica dei redditi, ancora ferma al Protocollo Ciampi del 1993. Sarebbe un risultato rilevante per tutti, per il Governo e per la Triplice sindacale.

Resta però il nodo decisivo: senza un passaggio che renda il principio vincolante, il rischio è che il "salario giusto" rimanga più un'opzione che una regola.